

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

RIVISTA SETTIMANALE

ABBONAMENTI

	ITALIA	ESTERO
ANNO	L. 5 —	10 —
SEMESTRE	2,75	5 —
MENSILE	0,50	1 —

La copia cent. 10, arretrato 0,20

DIRETTORE

GUSTAVO VIERONA

Per inserzioni rivolgersi:

o presso l'Amministrazione del Giornale in TORINO
Via Davide Bertolotti, 3
o presso l'Agenzia Italiana di Pubblicità in MILANO
Via Romagnosi, 1



IL RE D'INGHILTERRA VISITA I CANTIERI DELLA CLYDE

Una premiazione a Glasgow. - Miss Lizzie Robinson decorata dal Re come membro dell'Ordine Imperiale.

(Fot. Argus - lastre Tensi).

TENDE DA CAMPO **IMPERMEABILI**



ETTORE MORETTI - MILANO
FORO BONAPARTE 12

Le mie *Tende da Sport* si trovano pure in deposito a **Torino** presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

PNEUMATICI FIRELLI

per AUTO - VELO - MOTO - AERO

Gomme piene per Camions

TORINO - Via Cernaia angolo Corso Vinzaglio.

FABBRICA **RADIATORI** BREVETTATI

PER AUTOMOBILI ED AVIAZIONE
TIPO DAIMLER - MOTO D'API TUBI QUADRI SENZA SALDATURA
RIPARAZIONI



A. COTTINO & C.

FONDERIA - LAMINAZIONE - TRAFILERIA
TEL. NO. 22-79 - TEL. COTTINRADIO

CASA FONDATA NEL 1898 TORINO

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - TORINO

Succursali a: MODANE - PARIGI - ROULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

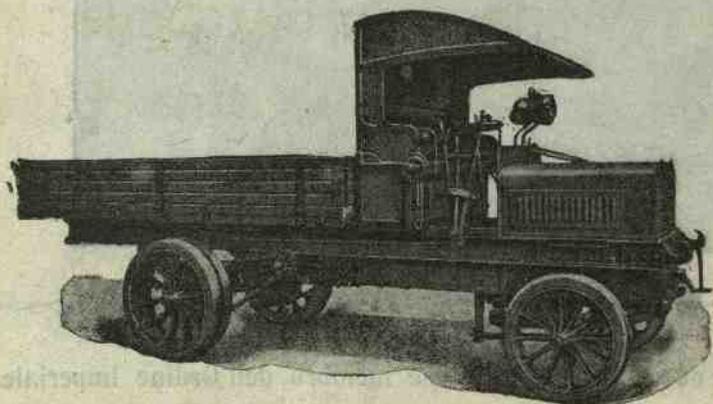
Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.



SOCIETA' ITALIANA SOLLER
GIORGIO MANGIAPAN e C.

—♦— MILANO —♦—

Telefono 60-345 - 60-372

Autocarri per portata utile
da 40 a 150 quintali.

Trattrici per traino utile
fino a 300 quintali.

LEGGENDO...

Molti mezzi sono stati immaginati per acchiappare i sottomarini, ma, via via che gli Alleati distruggono, i tedeschi ricostruiscono.

Molti inventori americani stanno lavorando per combattere i sottomarini efficacemente, e uno fra essi ha immaginato una serie di galleggianti, i quali sarebbero insieme vedette e sottomarini. Questi galleggianti, posti a circa 180 metri di distanza fra loro, sarebbero sfere d'acciaio, abbastanza grandi da contenere gli apparecchi necessari e l'equipaggio composto di un solo individuo. Non appena comparisse un sottomarino, l'uomo deciderebbe se silurarlo o se aspettare che si avvicini a una delle mine da lui controllate e collocate in quindici o venti punti diversi. Se poi il nemico riuscisse a sfuggire, verrebbe sicuramente sorpreso dalle navi in vedetta, precedentemente avvistate dall'uomo che trovandosi dentro la sfera d'acciaio, mediante un segnale concertato.

La spesa per i 2200 galleggianti e le 33.000 bombe necessarie rimarrebbe sempre inferiore a quella ora sopportata dalla Germania per i suoi sottomarini.

Altro sistema, già seguito, è questo: un finto battello mercantile naviga finché attira l'attenzione del pirata sottomarino; allora entra in un cerchio di reti d'acciaio sommerse; se il nemico lo segue, si chiude la rete e il sottomarino resta prigioniero. Spesso però il sottomarino così rinchiuso ha, prima di subissarsi, mandato a fondo il finto battello mercantile; onde il sistema appare alquanto dispendioso. Così A. M. Rud nell'*Illustrated World* di Chicago.

**

Se l'esercito francese conta delle reclute venerate come Anatole France che ha 70 anni, o come l'abate Chambon che non ne ha 60, ne conta anche di giovanissime. Nelle trincee dell'Oise si batte un ragazzino di 12 anni, nativo di Gernagny. Allo scoppiare della guerra suo padre dovette tornar sotto le armi. Il ragazzo non poté reggere alla solitudine della casa e partì a piedi nella speranza di ritrovare suo padre. Trovò

invece dei soldati che lo accolsero come un figliuolo, che gli raffazzonarono un'uniforme e che lo tennero con loro. Da quel momento tutti i tentativi delle autorità per far rimpatriare il ragazzo o per farlo ricoverare in luogo sicuro sono riusciti vani. Il « piccolo coniglio », come lo chiamano i suoi protettori, è servizievole e ardito, sta al fuoco come un veterano e fa alle fucilate da provetto tiratore. Per legittimare la sua presenza al campo gli è stata affidata una carretta da condurre.

Un altro valoroso è Emilio Degandez, di 15 anni, assegnato a un reggimento di fanteria come conducente. Un giorno una granata tedesca scoppiò presso un gruppo di soldati e di borghesi tra i quali si trovava: uno dei soldati venne ucciso, nove rimasero feriti. Anche il Degandez s'ebbe una palletta in un braccio. Ma senza curarsene, egli raccolse un bimbo di sette anni cui la granata aveva fratturato il cranio, e attraversando sotto un fuoco infernale uno spazio scoperto di duecento metri lo portò all'ambulanza.

**

La *Liberté* riproduce una conversazione fra il suo inviato sulla fronte britannica e un generale inglese: « Per finire il generale mi racconta un fatto, che mi dorrei di non ripetervi. Non ho la facoltà di dire dove il fatto avvenne. Il 4 settembre, nell'aerodromo tedesco di... le sentinelle facevano buona guardia. Un apparecchio nuovo scende dritto sul campo di atterramento; un ufficiale ne discende rigido, un personaggio evidentemente incaricato d'una missione d'ispezione. Interrogato esclama: — Dio distrugga l'Inghilterra! — si irrita, critica, prende note, con l'aria di un capo, i cui ordini sono stati malamente trasmessi; dichiara che i colpevoli non sfuggiranno alla sua giustizia; ritorna al suo apparecchio, si invola con un giro di elica che sembrava prolungare il suo cattivo umore... e riporta all'aerodromo inglese informazioni recise di cui non si può dire che non fossero di *prima mano*.

**

In attesa delle calzature di stato ed in presenza della grande penuria di cuoio, è interessante se-

guire gli studii che si compiono un po' da per tutto per la fabbricazione dei succedanei del cuoio. Questi studii hanno assunto una certa importanza specialmente in Inghilterra e negli Stati Uniti, dove una quantità di succedanei sono stati creati, quali la *balata*, il *fabrikoid*, il *weltun*, la *pedite*, ecc. Soltanto che — osserva « Minerva » — la base principale di tutti questi succedanei è il *caucciù* e, dato l'alto prezzo a cui questo prodotto è salito, la fabbricazione ne diviene pressochè impossibile. A Monaco di Baviera, ove si è recentemente aperta una esposizione dei succedanei del cuoio, si osserva una infinità di campioni di scarpe e di stivaletti (che però nulla hanno a vedere coi succedanei stessi) fatti con fodere, con tele impermeabili, con panno, con paglia intrecciata, con linoleum, con avanzi di tappeti, con carta compressa, ecc. Le suole di tutte queste calzature sono di legno o di carta compressa, spalmata con un leggero strato di alluminio dello spessore di un decimo di millimetro. Con questo metodo, inventato da un fabbricante di Zurigo, si è giunti ad ottenere una suola abbastanza flessibile, non avente più di due o tre millimetri di spessore ed estremamente solida. Lo strato di alluminio sembra aumentare la durabilità della suola di circa il 300 per cento.

**

Le eroiche gesta dei nostri combattenti rendono sempre più fervida l'attenzione del pubblico intorno a quell'importante posizione che è il porto di Pola. La creazione di un arsenale marittimo a Pola, decisa nel 1848, non fu effettuata che dodici anni dopo. Però fino al 1864 Pola rimase una base navale molto modesta, e lo sviluppo dell'arsenale fu eseguito soprattutto dal 1864 al 1884. Una serie di isolette e una specie di promontorio dividono la rada in due parti: a sud è il porto militare, a nord quello commerciale. L'arsenale occupa una superficie totale di quasi duecentosettantamila metri quadrati. L'isola degli Ulivi, ove si ancorano molte navi, è unita alla spiaggia per mezzo di un ponte girevole. Le banchine in lunghezza non misurano oltre i duemila metri. Sull'isolotto di San Pietro è il deposito dei viveri. Il cantiere delle costruzioni navali è sull'isolotto degli Ulivi.

SOCIETÀ IDROVOLANTI ALTA ITALIA

(Società Anonima)



S. I. A. I.

Direzione ed Amministrazione

MILANO - Via Silvio Pellico, 12

CANTIERE E AERODROMO

Costruzione prettamente italiana degli
IDROVOLANTI NAZIONALI da ricognizione,
"SAVOIA" da bombardamento,
caccia sommergibili.

Per ogni informazione rivolgersi alla:

SOCIETÀ IDROVOLANTI ALTA ITALIA

12, Via Silvio Pellico — MILANO — Via Silvio Pellico, 12.

Telegrammi: IDROVOLANTI "SAVOIA", - MILANO

Telefono: 12-645

Aviazione di guerra e di tempo di pace

Successi e trionfi di una industria nazionale

Lo sviluppo di guerra dell'aviazione suggerisce le nuove imprese che si vanno organizzando a preordinazione del tempo di pace. L'aviazione che lungi cammina, si direbbe che ha anche il potere di lungi prevedere e lungi preordinare. Certo è che se i progredimenti iniziali del nuovo mezzo continuo anche per poco con lo stesso ritmo, l'aeronavigazione è destinata a suscitare nuovi fermenti, a produrre rivolgimenti di grande rilievo nella vita sociale. Mentre l'aviazione matura per la guerra, si antivedono e si preordinano gli impieghi di carattere pacifico e commerciale. Sembrava una utopia un anno fa: oggi è credenza di pochi: sarà un fatto compiuto all'iniziarsi della nuova era di pace verso cui tende con spasimo tutto un mondo in subbuglio. E che sarà un fatto compiuto si induce già da quanto avviene in questi giorni nostri, pur di battaglie e di dolori. Pullulano progetti ed iniziative: non si parla soltanto ma si preordina e si agisce per l'evento e per la istituzione dei *Trasporti aerei*. Difatti ecco quanto abbiamo trovato diversi giorni or sono nella rubrica finanziaria di un grande quotidiano cittadino. Ne riproduciamo il *clichè* perchè la notizia ben merita di essere tramandata come una data nella storia dell'umanità.

Naturalmente, qui ancora vi sono i negatori, i critici, gli obiettori. Chi ha vissuto il sorgere e lo svilupparsi dell'automobilismo ricorda facilmente altrettanto. E riandando la breve ma fervida storia di un ventennio constatata pure come la realtà abbia sconfitto ogni pessimismo, abbia sorpassato ogni previsione più larga. Parlare un tempo di applicazioni pratiche dell'automobilismo, di trasporti automobilistici, sembrava allora un sogno; precisamente come al presente, parlare di applicazioni pratiche dell'aviazione di trasporti aerei. La ragione di tali difficoltà dei più nel prevedere, deriva non tanto dalla non conoscenza del mezzo, quanto più dalla difficoltà di discernere le specializzazioni possibili. Esse, si può dire, sono infinite e perciò vi è posto, nella vita, per ogni mezzo nuovo. Vi è posto per la carriola dello sterratore come vi è posto per la Deca-ville e per il camion: vi è luogo per le vecchie carrozze a posta e vi è luogo per il rapido apparecchio alato. Errava chi nei tempi da poco andati negava possibilità di vita pratica per l'automobile immaginandolo solo come un concorrente della ferrovia: erra chi nel presente ripete la stessa visione per l'aeroplano. Si può discutere sulle più o meno numerose ed ampie applicazioni pratiche della aviazione, non si può negare la possibilità di applicazioni tali.

Così, ad esempio, le trasmissioni a mezzo aviazione non potranno essere rivali né del telegrafo né della posta comune. Non del telegrafo per la ragione che per quanto rapida la trasmissione

aerea mai potrà equivalere alla rapidissima comunicazione telegrafica. Non della posta comune per la ragione semplicissima del prezzo: la posta comune, trasporto complementare ad altro principale, potrà sempre trasportare di più e più a buon mercato. Vi sono invece ampie specialità di oggetti per i quali il telegrafo non si presta (documenti, atti, fotografie, disegni, ecc.) e che può interessare trasmettere con grande rapidità e da alta tassa.

volonteroso e valoroso gruppo — quello della « Savoia » — che da quattro anni svolge in Italia un'opera benefica e di grande avvenire.

Una simile iniziativa che ai profani dell'aviazione può sembrare audace come sembrarono a suo tempo audaci i promotori delle ferrovie e dei servizi trasporti automobilistici, è sorta sotto l'egida di un potente Istituto finanziario e di un vasto organismo industriale ed è lodevole questa prima affermazione pratica dell'avvenire dell'aviazione. I tentativi compiuti da Case costruttrici e dal Governo non erano tali da avviare il problema dei trasporti aerei sulla strada delle soluzioni definitive. Le Case costruttrici hanno già un compito arduo e complesso da assolvere nel rivolgere per ora tutto il loro sforzo e tutte le loro energie intellettuali e materiali alla produzione bellica, e lo Stato non può essere, per la sua stessa mole e costituzione, il pioniere di un'industria che deve molto sperimentare e organizzare.

La nuova Società colma quindi una lacuna e la colma nel modo migliore. Anima della geniale iniziativa è ancora una volta il signor D. Lorenzo Santoni, già conosciuto nel campo aviatorio alla testa di ogni progresso e il cui valore è stato facilmente riconosciuto dalle eminenti persone che hanno dato alla sua nuova creazione nomi illustri e mezzi per affermarsi e riuscire.



Il Dottor Lorenzo Santoni.

L'esperienza, precisamente com'è avvenuto per l'automobilismo, varrà ad aprire nuovi orizzonti, a suggerire nuove applicazioni. Appunto per questo i massimi vantaggi verranno a quelle fra le nazioni ed a quelle aziende nell'interno di ogni nazione che avranno saputo, con più saldi propositi, ampi mezzi, sana attività andare verso le nuove mete di applicazioni pacifiche ed industriali il nuovo strumento.

E' quindi col più grato compiacimento che noi vediamo partire questa nuova iniziativa da un

Eddie Rickenbacker, uno dei re del volante dell'America, ora luogotenente in quell'esercito, dopo aver conseguito il brevetto di pilota aviatore a Tours è stato nominato direttore tecnico di uno dei più grandi centri d'aviazione americani in Francia. Come è noto egli è stato uno dei primi conduttori d'automobili che sorpassarono la media di km. 200 sulla distanza di un miglio.

Sam Mac Vea il campione nero di boxe ha battuto a Colon Jim Johnson in un match di 25 rounds assicurandosi un netto vantaggio ai punti.

Nel mondo Sportivo

Lo sprinter francese Marcello Dupuy ha dominato nettamente il campione svizzero Oscar Egg nel match di velocità disputatosi al velodromo d'inverno di Parigi, vincendo facilmente entrambe le prove. Egg partecipò poi alla Coppa del Boutiers, disputatasi su di un'ora dietro tandems, ma vide la sua chance frustrata da una foratura occorsagli dieci minuti prima della fine; foratura che permise a Pélissier di doppiarlo e vincere con 47 km. 826 m. al suo attivo. Alavoine riescì pure a sorpassare Egg piazzandosi secondo a 4 giri dal vincitore, terzo fu Egg a 9 giri; Deruyter, vittima di cadute ed incidenti diversi finì quarto a 19 giri; Beyl vinse la corsa scratch.



**Carburatore
Italiano**

FEROLDI

Riconosciuto il migliore
per AUTOMOBILISMO
ed AVIAZIONI.

TORINO - Via Silvio Pellico, 6.

Il nuoto trudgeon

Nel mio articolo « *Il nuoto eliosistico* » pubblicato sulla Stampa Sportiva del 7 ottobre 1917, n. 40, ho fatto cenno del nuoto Olivari, nuoto per antonomasia, quindi eliosistico, rigidamente scientifico, rigidamente pratico, di rendimento massimo totale, e conseguentemente nuoto perfetto. Ho invocato chi lo sappia esporre perchè l'esponga. Ora accenno al nuoto di moda, al *trudgeon*.

Gli storiografi raccontano:

Nel 1873 il capitano della marina nord-americana J. Trudgeon, in Inghilterra, in tempo di gare natatorie, vide gli inglesi eseguire un nuoto stentato, pensò di poterli superare, s'iscrisse e vinse.

La vittoria fu attribuita al modo strano con cui nuotava, tenendo la testa tutta sott'acqua, e specialmente alla testa sott'acqua, come se l'impossibilità di vedere e di respirare del nuotatore accelerasse il suo corso, gli conferisse la velocità.

E' l'eterno balordo giudizio di superficie sulla base della stranezza visibile.

Il capitano Trudgeon aveva imparata la sua professione a bordo di un negriero, in viaggi alla costa dell'Avorio (intendi costa degli Schiavi Neri) nel golfo di Guinea, Africa Occidentale. In quelle spiagge codesti disgraziati si dedicano continuamente alla pesca di una grossa bivalve della famiglia dei *Pectens Opercularis* della cui carne si nutriscono. Essa vive sul fondo del mare, e per cercarla con lo sguardo sono costretti a nuotare in superficie con la testa sott'acqua, per vedere il fondo, quindi, appena scoperta, con un tuffo dall'alto di una canoa e l'ausilio di una pietra, che abbandonano appena giunti, vanno a prenderla.

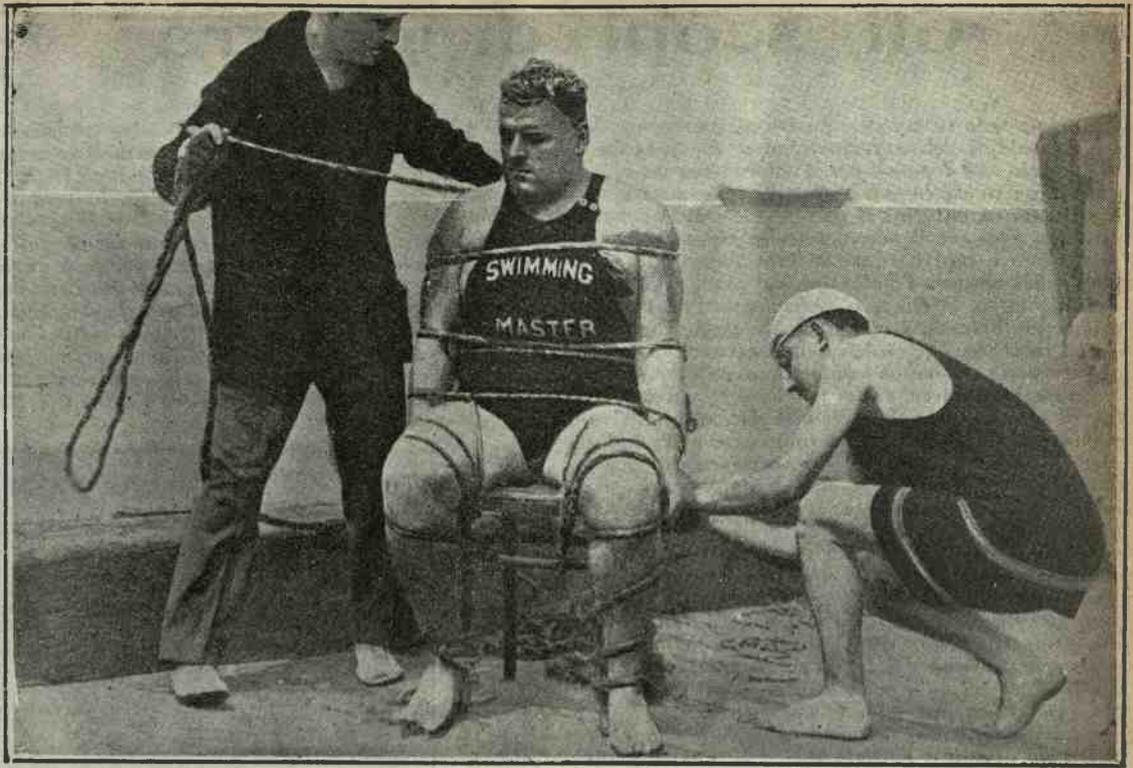
L'allievo navigatore, punto di emulazione, nelle lunghe dimore su quelle spiagge s'esercitò a cercare e pescare il *pecten* alla maniera dei negri, e s'abitua e s'allenò in conseguenza al nuoto sott'acqua dei candidati alla schiavitù nera. Il nuoto che ora porta impropriamente il suo nome, aspro così che sembra foneticamente un bramoto, non è suo, è della razza umana meno intelligente.

I negriti della Papuasias (Oceania) nuotano allo stesso modo per cercare l'*Holothuria Edulis* (in volgare *Bellin-maen*), echinoderma che vive fermo sul fondo del mare e che pescano abbondantissimamente per esportarlo in Cina cotto e disseccato. I fueghini ed altri popoli nuotano pure allo stesso modo per cercare i grossi carnosì pigri granchi di cui si alimentano.

Per questo gli storiografi azzermano con ragione, che codesto modo di nuotare data dai tempi antichissimi ed è sempre stato coltivato dalle razze inferiori dell'umanità e da esse ancor oggi è continuato precisamente perchè sono prive d'intelligenza. Ed è ingeneroso, anzi insolente dare il nome di una persona civile, intelligente e colta ad una *performance* escogitata e seguita per necessità dalla gente selvaggia più degradata.

Codesto fatto anormale me ne ricorda un altro simmetrico, prestante per un utile confronto:

Prima del mille alcuni catalani portavano a spalla verso Roma un sacco di reliquie. Uno dopo



Un vero pesce umano. — *Elionsky*, il campione mondiale di nuoto per le lunghe distanze, ha fatto la scommessa di compiere a nuoto, completamente legato su una sedia, avendo liberi soltanto gli avambracci, la distanza di cinque miglia in mare da Bay Ridge Brooklyn a Battery a New-York. Egli vinse tale distanza in 3 ore e 20 minuti.

(Fot. Argus - lastre Tensi).

l'altro morirono di stento ed il sacco rimase abbandonato sulla via Romana, nel tratto Recco-Ruta, sopra Camogli.

Secondo le leggi degli Unni di Attila, che erano in vigore in quel tempo, le proprietà fuori controllo del padrone diventavano proprietà dei popoli sul cui territorio erano poste. Quindi Recco aveva diritto al sacco di reliquie perchè capoluogo, Ruta aveva lo stesso diritto perchè il sacco era stato abbandonato sulla sua strada, e Camogli aveva lo stesso diritto perchè più davvicino degli altri due. I tre diritti erano equivalenti ed i giudici non sapevano come decidere. Intanto il sacco era vigilato dalle guardie armate.

Un bel giorno si danno convegno sul posto i rappresentanti dei tre popoli, i loro avvocati ed i giudici, e, secondo il costume *Unno*, decidono di far giudicare la contesa da un asino, da un asino vero, con quattro gambe, due orecchie lunghe lunghe, una coda ed un raglio potentissimo.

E' permesso di ridere, oggi, che siamo così lontani da quel tempo di spaventosa decadenza e così progrediti nella civiltà e nelle scienze. Ma il fatto che racconto è storico e può essere verificato nel documento da qualunque il voglia, come dirò.

Mentre in tal modo decidono ed accettano di ricorrere alla competenza dell'*Orecchiuto Giudice*, passa discendendo l'asino del mugnaio dell'Acqua-fredda, in Camogli, con in groppa un sacco di frumento, che porta al mulino. E' fermato, requisito, scaricato del frumento e caricato col sacco di reliquie. Quindi il Presidente del Tribunale umano recita una formula giuridica, prende l'asino per la cavezza, gli fa fare tre giri tondi sul posto, poi lo lascia libero.

E l'asino libero, allegro per avere un carico più leggero, prende la discesa e porta le reliquie al mulino dell'Acqua-fredda, in Camogli, dove aveva pure la stalla, che, forse, pregustava.

L'*Asino Giudice* aveva in tal modo pronunciata la sua sentenza inappellabile, ed il sacco di reliquie apparteneva a Camogli!

Ma che furbi quei di Recco e quei di Ruta a lasciarsela giudicare dall'Asino di Camogli!

Codesto giudizio storico può essere imparato direttamente dal documento che lo custodisce, facendo una passeggiatina sulla strada Romana sopra Camogli, perchè fu tramandato ai posteri inciso sopra una grande lapide marmorea, murata sul posto, che ognuno può vedere e leggere. L'ho riveduta poco tempo fa. E' in pessimi endecasillabi, fra i quali ricordo:

D'averlo fra i vicini contesa uscì;

Ma un *assel* in Camogli ov'è guardato

Senza guida il portò per cammin rio.

Come si nuota il *trudgeon*?

Vattel'a pesca. Si parla di stile, di metodo e di caratteristiche, di energie e di non energie, di attaccar l'acqua come sul *bracceggio*, di non fiaccarsi in movimenti inutili, di ruotare le braccia dall'avanti all'indietro con una specie di S, di palmo della mano volto in fuori e concavo, in modo che dia il massimo rendimento d'azione, lasciando che ognuno faccia a modo suo; quindi si parla di rotazioni indietro, affermando che codesto movimento risponde al moto delle pale delle ruote di propulsione di un piroscampo; e si conclude col parlare di calci poderosi e di ribolle il cui fragore persuade in favore di velocità, ecc., ecc.

Hanno spinto all'apoteosi la mancanza assoluta di sinderesi, perchè la verità si riassume in questo: si soffoca con la testa sott'acqua, si procede ad occhi chiusi e si scalcia e si sbraccia a vanvera.

Si dice a titolo di scusa, che il *trudgeon*, o nuoto dei negriti della Papuasias alla ricerca dei *Bellin-maen*, sia allo stato di studio incipiente. E per trovarlo si procede empiricamente in questo modo: chi vince, sia pure per caso, si dice che ha studiato di più e che l'ha perfezionato.

Si ricerchi e si applichi la scienza, e si rispetti un po' meglio il ricordo del bravo capitano Trudgeon, morto da molti anni, si distacchi il suo riverito nome dal *can-can* natatorio negro e da quel che non esiste ancora, e si chiami tale sistema, correttamente, il *nuoto dello schiavo moderno*, il nuoto di *Bellin-maen*.

Genova, 12 novembre 1917.

Ing. Stefano Carasco.



Elionsky viene gettato in mare legato su una sedia. (Fot. Argus - lastre Tensi).

Gli scopi di guerra

Abbate fede in voi stessi, ammoniva un generale ai suoi soldati nel confortarli dopo un principio di rovescio che dopo — per il valore immenso spiegato da quelli che la fede trovarono in loro stessi — si tramutò in vittoria. E questo grido noi oggi ripetiamo, oggi che il nostro esercito riprende il suo posto fiero e superbo davanti alla tracotante minaccia del nemico. I bollettini del nuovo generalissimo nostro, il Diaz, si susseguono in un crescendo confortante, e ci è dato di leggere parole che ci rialzano, che ci danno la speranza, e la sicurezza nella vittoria del buon diritto. Per quelli — e son pochi a parer nostro — che si lasciarono troppo spaventare, perchè rimpicciolirono la guerra prima nella conquista di territorio, come ora nella perdita del medesimo, noi dovremo sempre ricordare l'esempio fulgido dell'intervento americano nel conflitto, intervento che ha messo la guerra universale nei veri termini, circoscrivendola, definendola, illustrandola con i veri principii per la quale essa ebbe inizio e si svolgerà fino alla fine. Ancora giorni addietro — ciò che rinsalda sempre più i vincoli che uniscono i popoli dell'Intesa — il presidente Wilson alla Convenzione della Federazione americana del lavoro, a Buffalo, ha tenuto un discorso nel quale ebbe a dire, a proposito del tema che unico interessa, la guerra:

« Questa lotta è il conflitto ultimo e decisivo tra il vecchio principio di autorità ed il nuovo principio di libertà. La Germania provocò la guerra. I suoi rappresentanti lo negano, ma sono pronto ad accettare il verdetto della storia su questa mia dichiarazione. La Germania aveva il suo posto al sole. Perchè non vuole contentarsene? Perchè desidera di più? Sono di avviso che lo spirito di libertà può entrare nel cuore tedesco ed essere il benvenuto come in qualsiasi altro popolo, ma lo spirito di libertà non serve ai pangermanisti ».

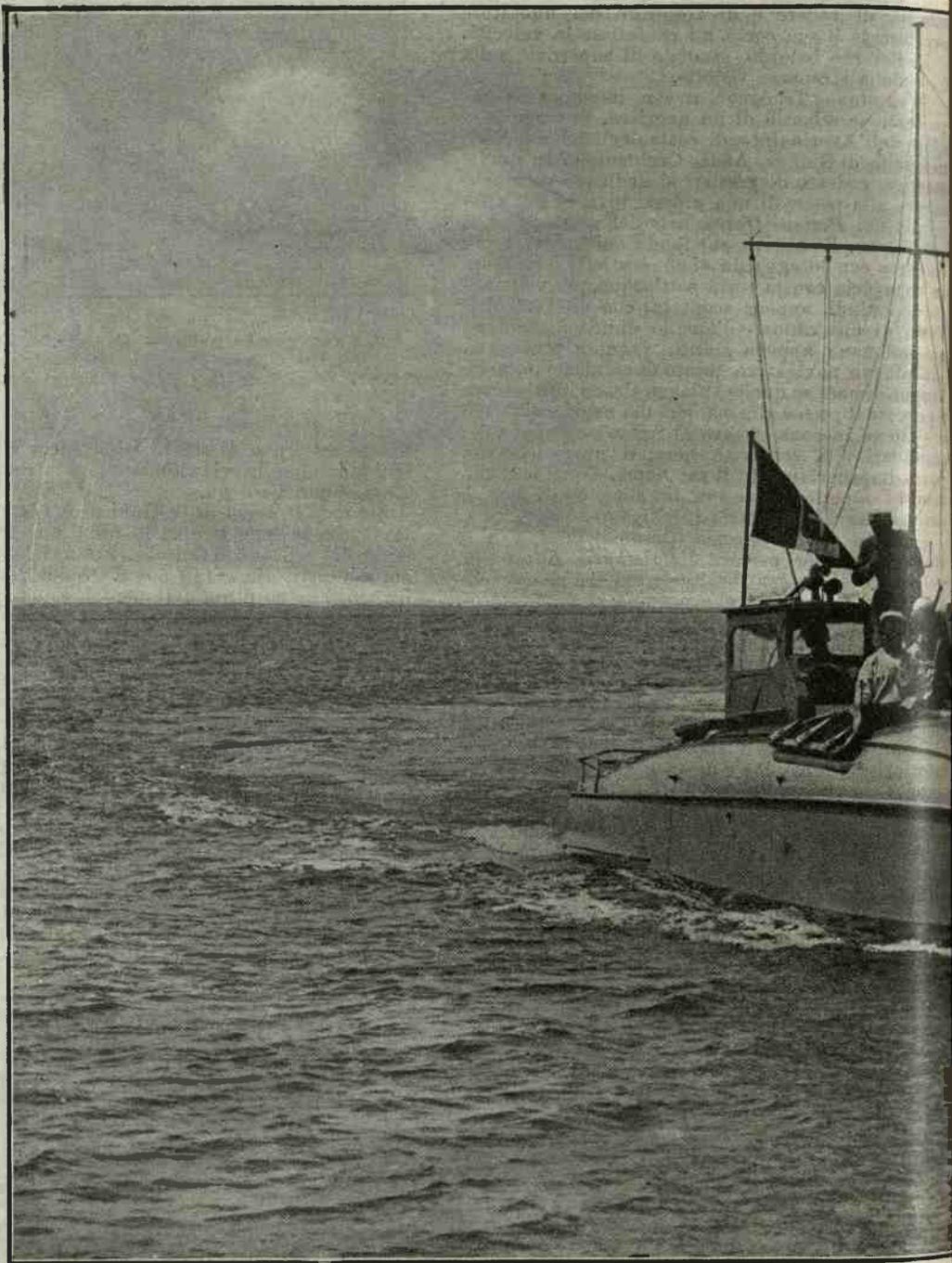
Parlando della ferrovia Berlino-Bagdad, Wilson dice che essa fu ideata allo scopo di prendere di fianco le industrie di una mezza dozzina di paesi e la concorrenza tedesca non avrebbe incontrato allora una grande resistenza, perchè sarebbe stato possibile agli eserciti tedeschi di giungere nel cuore di quei paesi più presto degli altri eserciti. La Germania ha un assoluto controllo di fatto sull'Austria-Ungheria, sui Balcani, sulla Turchia e sull'Asia Minore. Se essa può ottenere il mantenimento della carta d'Europa nel suo attuale stato, realizzerà tutti i sogni che fece al principio della guerra, e colla sua potenza potrà turbare il mondo. La Germania è decisa ad essere, politicamente parlando, la padrona del mondo. Simili ambizioni sono già esistite ma non furono mai basate sopra un tal piano minuzioso di dominazione scientifica.

« Sono sorpreso — ha soggiunto Wilson — che alcuni circoli, come avviene in Russia, siano così male informati da credere che si possa vivere senza pericolo da parte della Germania. Non faccio alcuna obiezione ai sentimenti pacifisti; insorgo fortemente contro di essi quando sono stupidi. I pacifisti non sanno come ottenere la pace. Io lo so. Quando incaricai il colonnello House di recarsi in Europa, vi inviai il più grande partigiano della pace. Ma non lo mandai per negoziare la pace, sibbene per determinare il modo con cui la guerra deve essere vinta ».

E questo deve essere l'unico nostro pensiero: determinare il modo con cui la guerra deve essere vinta. Gli americani — che discendono dagli inglesi, in mano dei quali oggi si può dire sta la vera direzione della guerra — sono pratici nei fatti come nelle poche parole che dicono, e noi, spesse volte, abbiamo voluto qui illustrare queste parole le quali non hanno fioriture di frasi, ma sono l'espressione limpida e concreta di fatti compiuti o da compiersi. Gli Stati Uniti di America entrarono ultimi nel conflitto perchè vollero completamente persuadersi del come esso fosse nato, da quali ambizioni, per quali cause più o meno rivelatesi. Ma una volta

perchè nessun pericolo le è più vicino e la minaccia di soffocare nelle sue pazze ambizioni di quello di una democrazia giovane e ricca di ogni ricchezza morale e materiale quale è quella dell'America.

Perchè bisogna ben che se ne persuada, non sono solo gli Stati Uniti a farle guerra, ma tutta l'America intera, latina e non latina, e ad essa si aggiungeranno — come se ne sentono già i sintomi — il Giappone e la Cina, popoli ancora nuovi nella lotta, e che portano con sé ogni aspirazione, come ogni legittimo diritto alla vita moderna fatta di giustizia e di libertà. Il popolo tedesco, forse inconsciamente, ed è questa l'unica attenuante che possiamo concedergli, non ha creduto o non ha voluto, o per la propria mentalità ristretta non ha potuto persuadersi dello stato in cui si trova in mezzo ad un mondo ostile, che gli contrasta e gli contrasterà fino alla fine qualsiasi vittoria; il



R. Marina Italiana.

CACAO TALMONE

Il re dei Cacao

Il cacao del Re



« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».

persuasi di ciò, enunciarono a loro volta i propri principi ed entrarono nella lizza. Non ne usciranno se non completamente vittoriosi. La Germania — che dirige la guerra medioevale di conquista con la forza — sa tutto ciò, e si dibatte in vani sforzi diplomatici e strategici; spera ancora di poterla accomodare con la vecchia Europa, con i vecchi diplomatici di questa dilaniata parte del mondo,

presidente Wilson ha detto che lo spirito di libertà può entrare nel cuore tedesco ed essere benvenuto come in qualsiasi altro popolo, ma lo spirito di libertà non serve ai pangermanisti; noi, pur contrastando in qualche modo con questo illustre parere (perchè temiamo che le piccole e oscure vittorie abbiano ormai reso pangermanista tutto il popolo tedesco) vogliamo ancora illudere

Gomme Piene
WALTER MARTINY
per Autocarri.

WALTER MARTINY Industria Gomma

Società Anonima - Capitale L. 4.000.000 inter. versato.

TORINO - Telefono 28-90

FORNITORI DEL REGIO ESERCITO

lo spirito di libertà voglia un giorno far presa che in quegli animi; però, e questo nessuno ce contrasta, siamo più sicuri di questo: se tal giorno dovrà un giorno avvenire esso non potrà essere se non la conseguenza di una grave disfatta strategica, di una dura lezione inflitta al militarismo tonico, perchè è questo l'appoggio più forte di ogni manifestazione dell'animo tedesco. Bisogna mostrare a quel popolo l'inutilità della violenza, l'impossibilità di vincere l'unione dei popoli liberi con la forza delle armi; spezzargli queste armi in mano, mostrargli l'impotenza in cui si può ridurre un popolo il quale non si affidi ad altro che alla forza bruta.

È questo deve essere la guida di ogni nostro movimento in questa guerra terribile; lo ha lucidamente dichiarato il presidente della grande democrazia americana, non si tratta di altro che di

entrare in lotta per salvare la libertà del mondo minacciata dal barbaro, ha provato le gioie della vittoria come i dolori della sconfitta, ma come fu contenuta nella gioia, così fu nel dolore. Una è la via, uno è il principio, uno è l'ideale! Quando una nazione ha saputo assurgere non la si calpesta con tanta facilità. E noi ci apriremo nuovamente la via, noi ritorneremo ad essere grandi ed ammirati perchè nessuna violenza umana può distruggere la grandezza del fato storico.

La Stampa Sportiva.

Una meravigliosa fuga

Alla Stazione di Payerne in Svizzera giorni or sono, un impiegato che ispezionava un treno merci

di mattonelle di carbone — racconta il *Petit Parisien* — ebbe l'idea di nascondersi in un vagone di combustibile destinato alla Svizzera. Evase di pieno giorno, scampando per miracolo alle fucilate che gli tirarono le sentinelle, passò qualche giorno nei campi nascondendosi come potette, poi, di notte, si cacciò nel treno in cui fu ritrovato, costruendosi abilmente un ricovero fra le mattonelle di carbone. Pochi biscotti preziosamente conservati e una bottiglia d'acqua furono tutto il suo nutrimento durante i cinque giorni che durò il viaggio. Per via, il ricovero crollò sotto il peso delle mattonelle, ed egli riuscì a cambiare vagone e a costruirsi un altro nascondiglio. Il quarto giorno il treno giunse a Lyss, una delle prime stazioni svizzere: l'evaso udì dalla sua cuccia parlare tedesco e francese, ma ebbe timore di rivelarsi troppo presto. Il giorno dopo era a Payerne, la cui popolazione gli fece una festosa accoglienza ».

Spigolature

Guglielmone e i socialisti.

Era la vigilia delle regate di Kiel, nel giugno 1910. Un elegante yacht francese — scrive il *Cri de Paris* — si trovava tra le navi venute ad assistere alle regate, ed erano a bordo parecchi uomini politici della Terza Repubblica. Il Kaiser ne invitò due a colazione sul suo yacht.

Tra questi era il proprietario del yacht francese, che a sua volta si prese la libertà di invitare a pranzo Guglielmo. « Con molto piacere — rispose questi —; qui siamo tra *yachtmen*, condurrò con me il mio aiutante di campo, Buelow, ed il Cancelliere ».

Ma un'ora più tardi Buelow si recò in persona sul yacht francese dicendo: « L'Imperatore è desolato: avete un socialista tra i vostri ospiti e Sua Maestà ha fatto il gran giuramento di non incontrarsi mai a tavola con un socialista ».

« Ma il deputato di cui parlate è appena socialista. E' un perfetto *gentleman*... »

« Non fa niente. Sua Maestà non può venire meno ad un giuramento ».

« Non posso d'altronde far mangiare da parte un compagno di viaggio, un amico ».

« La parola che l'Imperatore si è data è sacra, ma io ed il Cancelliere verremo ».

« In queste condizioni, il pranzo non avrà più luogo ».

Ed immediatamente il *yachtman* francese chiamò il suo capitano, ordinandogli di fare i preparativi per la partenza.

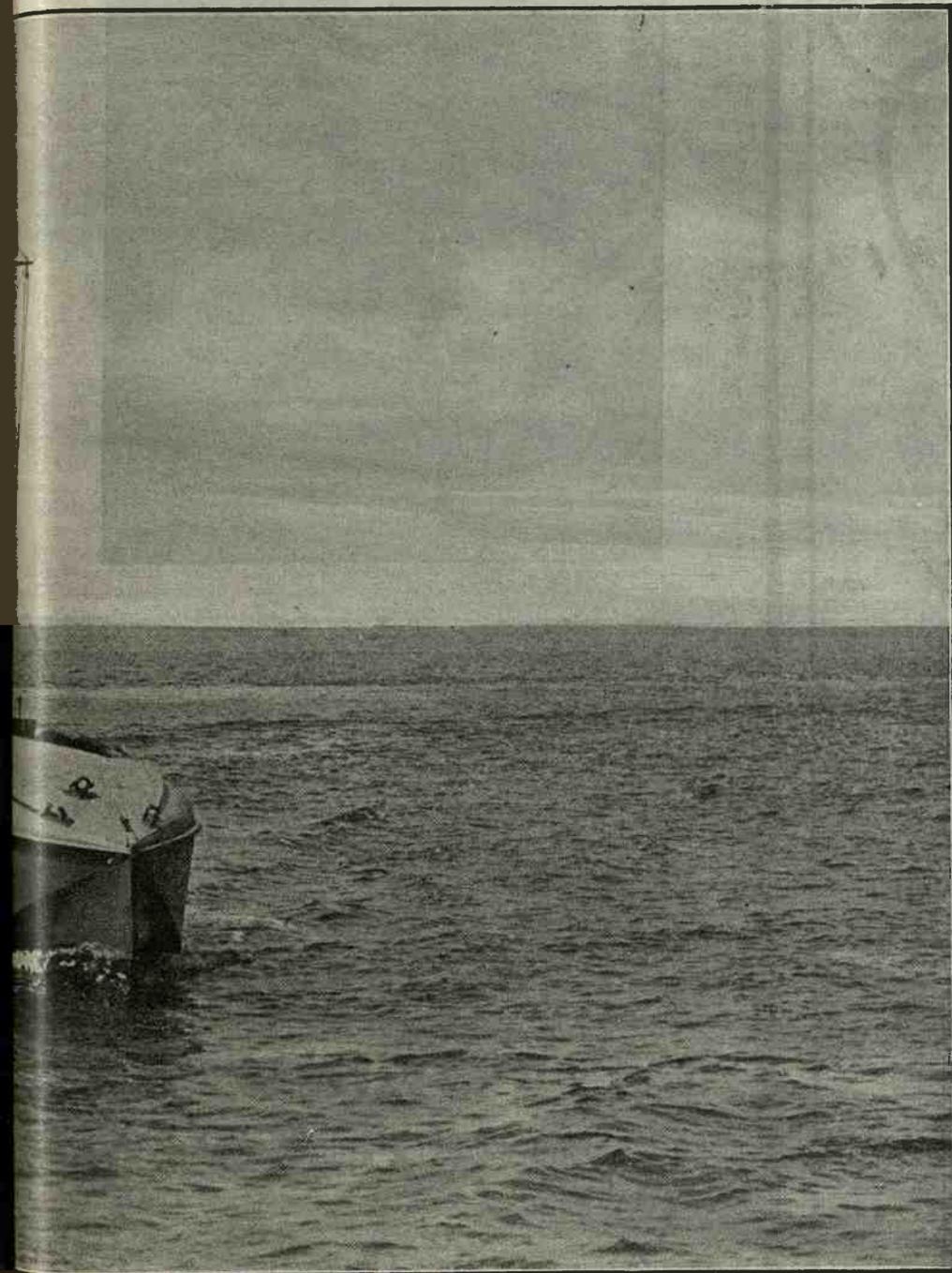
« Come — esclamò Buelow — voi fareste ciò! Non assistereste alle feste di domani! Ma non sapete che sarebbe un'offesa per Sua Maestà? »

« Sono stato forse io a cominciare? »

« Aspettate, vado a riferire a Sua Maestà. ».

Guglielmo II cedette e si recò al pranzo. Non è che il primo passo che sia difficile; da allora il Kaiser si è ben famigliarizzato coi socialisti ed ha dimenticato completamente il suo gran giuramento.

Giorgio Pouilley, campione di Francia sui 100 metri di corsa a piedi, aviatore nell'esercito francese, fece una terribile caduta dal suo aeroplano; ma la sua forte fibra trionfò sul male ed ora trovava in via di guarigione.



me nell'alto Adriatico.

determinare il modo con cui la guerra deve essere vinta!

È il modo pare vada determinandosi; questa volta la via della vittoria ci apparirà sicura, per quanto non ancora come lo sarà fra breve, facile a essere percorsa con la fretta con la quale i nostri animi ansiosi si attenderebbero.

L'Italia, che fra le prime intese il dovere di

proveniente dalla Germania, vi scopri, nascosto in un carro di combustibile, un individuo che dapprima non rispose alle sue domande, ma che si affrettò ad uscire dal mucchio di carbone quando si accorse di essere in territorio elvetico. Era un prigioniero francese evaso dalla Germania: Jacques Kuert, soldato nel 158 fanteria.

« Lavorando, come prigioniero, in una fabbrica



Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

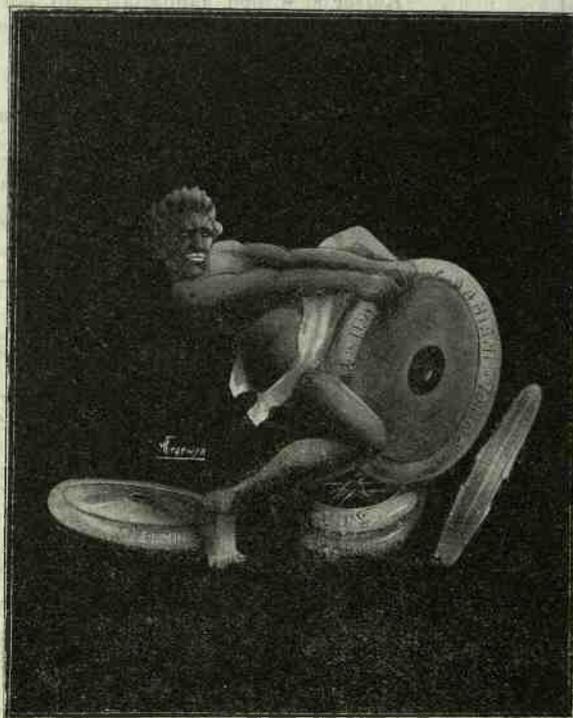
VILLAR PEROSA (Pinerolo)



FABBRICA TORINESE

Pneumatici e Ruote d'Aeroplani

GIUSEPPE DAMIANI



TORINO - Via Belfiore, 50 - Tel. 38-58

OFFICINE MECCANICHE

BREVETTI SARACCO DI

ALFREDO TALAMONA

TORINO

Fornitrici del Regio Governo.

MOTORI D'AVIAZIONE

Fabbricazione di proiettili

STRUMENTI DI PRECISIONE

TORINO

E' uscita l'interessante pubblicazione "ALI e RUOTE", la Storia dell'Aviazione Militare Italiana. Contiene oltre 200 fotografie. E' messa in vendita presso le principali librerie del Regno. Chi volesse acquistarla può inviare cartolina-vaglia di L. 2,35 all'Amministrazione della Stampa Sportiva, Via Davide Bertolotti, 3 - TORINO.

Consiglio di guerra degli Alleati

Sono state annunziate tre deliberazioni di somma importanza.

È costituito un Consiglio supremo politico tra gli alleati, per tutto il fronte occidentale.

Lo assisterà un Comitato centrale militare composto di tre generali, Foch per la Francia, Wilson per l'Inghilterra, Cadorna per l'Italia.

È radicalmente mutato il Comando supremo del nostro esercito, che viene affidato al generale Diaz, capo dello Stato Maggiore, in sostituzione di Cadorna, e ai sotto capi generali Badoglio e Giardino.

Quanto alle prime due deliberazioni, esse equivalgono alla dichiarazione che il fronte è ormai unico dalle Fiandre a Venezia. Fronte unico politico e fronte unico militare!

Queste deliberazioni ai capi di governo alleati convenuti a Rapallo, hanno prodotto di colpo il risultato di notevoli mutamenti nel comando supremo dell'esercito italiano. Vi sono chiamati tre uomini sicuro equilibrio, di sperimentata fermezza, di autentico valore militare. Il generale Diaz è una salda mente, un uomo di carattere ed un animo sereno e compositivo. Le sue prove sono positive tanto presso il Comando supremo come nella Terza Armata: dovunque ha fatto parlar poco intorno a sé, ed ha operato con fermezza. Gli stanno accanto quel generale Badoglio, che fu un valoroso Capo di Stato Maggiore dell'Armata di Gorizia, accanto il generale Capello, e che ha scritto nell'ora terribile dell'invasione una pagina di magnifica fermezza di resistenza, e quel generale Giardino che la Camera dei deputati molto onorò, e che, crediamo, conquisterà grandi duraturi successi nel nuovo ufficio.

Il Paese considererà dunque con soddisfazione tutti compiuti e riassunti nel comunicato della "Stefani". Siano essi fausti e propizii! Cominci oggi la reale unità politica e militare degli alleati, e rifornisca la fortuna delle armi per i popoli, che meritano non pene ma premi, per la loro devozione alla causa della giustizia e della libertà.

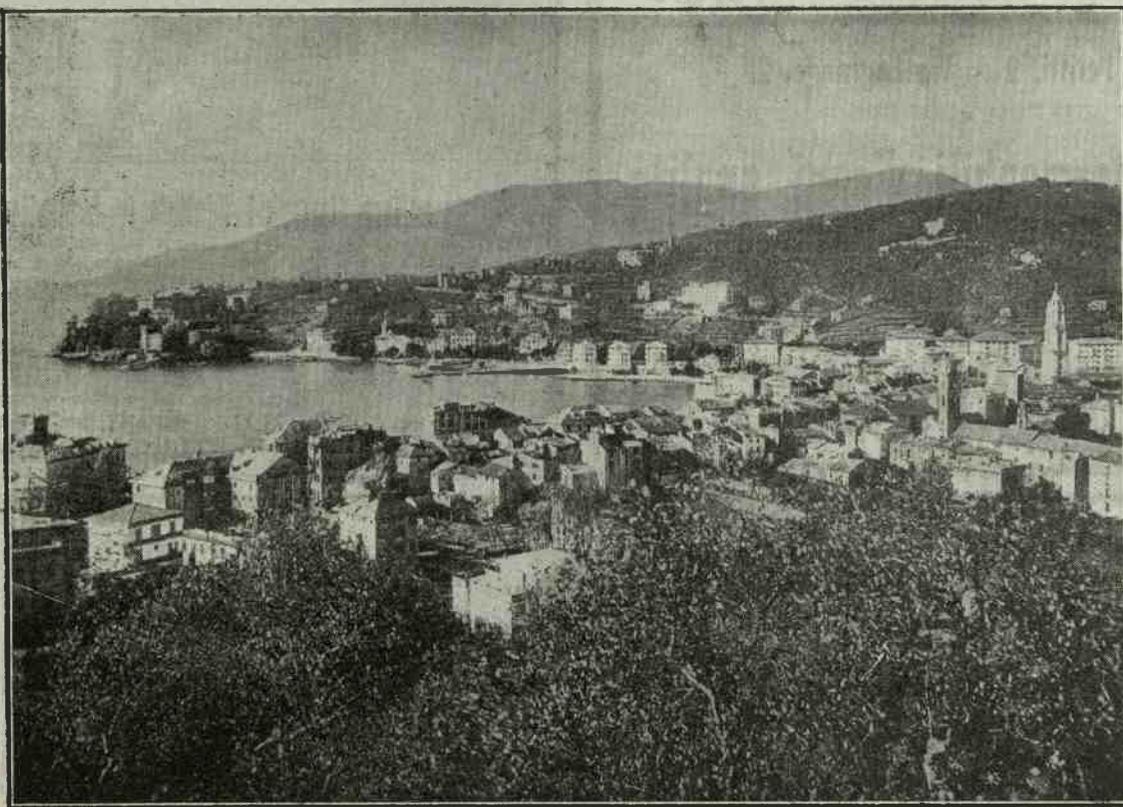
PROFILI DI AVIATORI

tenente Ruffo di Calabria

La grande letteratura che è stata sempre svelta a ghermire il motivo, trovando sotto il casco imperiale crociato come sotto il cappello cilindrico

repubblicano, la fronte da incoronare di parole sonanti, non si è accorta dell'ala immensa che passava pei cieli, per ristabilire una poesia della vita, per glorificare una casta ed attestare una rinascenza morale. Non si è accorta o, forse, non ha osato, con gli aggettivi che furono adoperati per esaltare tutte le etere e tutti i cavalieri d'industria della politica, delle arti, delle scienze, salutare l'Uomo che sta come un dio nell'azzurrità, l'Uomo invulnerabile nelle battaglie più cruente della guerra odierna e a cui l'anima nostra è protesa in un'ammirazione augurale e benedicente.

Folco Ruffo di Calabria, cronista mondano o sportivo avrà un giorno tra una corsa di cavallie un ballo di beneficenza imparato a ravvisare il giovine gentiluomo dall'ardente coraggio e dalla impavida volontà, ne avrà misurata l'altezza corporea e ne



Il convegno Interalleato a Rapallo. — La veduta generale di Rapallo dove vi è stato il convegno degli Stati Alleati. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

avrà conosciuta l'avvenenza. Noi no: noi non sappiamo che il suo nome, il suo cuore e il suo polso, la sua resistenza prodigiosa, l'amore suo tenace pel pericolo e la predilezione che la vittoria ha per lui napoletano, viaggiatore che non conosce confini, che non sa ostacoli, che incede nel vuoto, col sorriso di chi va per le più piane vie, per le più sicure vie, e nel vento e nel fuoco, nelle diverse tempeste che lo cingono, che lo incitano, che lo cimentano, non sa sgomento non sa esistenza, ma sa, sempre, la mira che libera, la esperienza che rende accorti, l'istintivo eroismo che trova in se stesso il comando felice.

Folco Ruffo di Calabria. Un nome che è una musica. La piccola, meschina gente che dopo aver gridato l'evviva alla guerra non ha sentito il dovere di nessuna partecipazione; la meschina gente che crede facile la pace come credette facile l'intervento e si preparerebbe alla rinuncia con l'identico egoismo con cui si preparò alla rivalsa, che non legge nemmeno più il comunicato Cadorna

per rendersi conto dell'azione militare che lontano si svolge nella disciplina, nella religione dei primi giorni non si è accorta nemmeno del valoroso nostro aviatore che nel cielo di Oppacchiasella assalì una squadriglia di cinque velivoli nemici e ne abbattè due, uno dei quali cadde in fiamme entro le nostre linee.

Non si è accorta. Nè ha pensato che già cinque medaglie di argento al valore brillavano sul petto di questa intrepido e la onorificenza della legion di onore. In altro paese lo spettatore borghese più flemmatico, avrebbe saputo l'iniziativa entusiastica valida a testimoniare l'attenzione e la riverenza pubblica. Da noi no.

Folco Ruffo di Calabria. Un nome, una musica. Una musica composta di tutti i più solenni motivi antichi: ma chi ode, chi ascolta, chi sente? Un aviatore, non è una prostituta che sul palcoscenico infimo, svolge con nude braccia nel rumorio dell'orchestra, la bandiera di una qualunque alleanza: l'aviatore è un uomo al disopra delle passioni viziose, delle momentanee comprensioni, dei soliti impeti è nel sole, è nelle nuvole. è nello spazio, l'inconfutabile puro valore che la meschina pupilla bottegaia non può scorgere, non può seguire dello sguardo devoto e trepido; è l'uomo che si accosta ad altri regni nella terribilità della sua vendetta e del suo amore.

Folco Ruffo di Calabria. Un giovine gentiluomo, grazioso, dovizioso, che ha abbandonato agli successi galanti, per votarsi al pericolo: che tutta la sua eredità di grazia, di dignità sociale, di prestigio sentimentale ha in generoso slancio dato alla Patria.

In generoso e in duraturo slancio. E la Patria lo fa baciare dalla gloria fortunata. E noi, i romantici sentiamo che per lui che passa sotto gli archi di raggi del firmamento, ogni verso è una inadeguata poesia, e ogni corona di alloro — la corona di alloro si dette a Mimì Bluette nella cosmopoli intellettuale, e a ogni comico attore dalla imbecille estasi della folla — è fronda che appassisce. La corona di alloro che fu sulle frementi tempie di Dante, sol poteva, in una funzione religiosa mistica affidarsi a Colui che salì vivo, in carnale floridezza i gradini della immortalità. Ma la corona di Dante Alighieri, è nascosta nella oscurità delle misteriose custodie. E forse una mano soltanto potrebbe prenderla senza contaminarla, e senza contaminarla in napoleonica

maestà, cingerne la libera fronte orgogliosa: Folco Ruffo di Calabria. Bianca Maria Cammarano.

Una generosa iniziativa.

Segnaliamo alle società sportive italiane l'atto generoso compiuto dalla Juventus F. C. della nostra città, atto che potrebbe essere imitato dalle moltissime altre, apportando in tal guisa un grande contributo alla tutela dei fratelli che per l'invasione dello straniero hanno dovuto abbandonare le loro case. I soci della Juventus, dunque hanno deliberato di provvedere del proprio, ora e fino che ve ne sarà bisogno all'assistenza ed al mantenimento di un ragazzo figlio di profughi, da accogliersi nella casa che con tanto amore e tanto zelo è diretta dalla signora Paola Carrara-Lombroso. Di tale deliberazione si è data comunicazione alle autorità competenti.

La Società AKTIEBOLAGET SVENSKA KULLAGERFABRIKEN, a Gothebourg (Svezia), concessionaria della Privativa Industriale italiana, Vol. 317, n. 41, del 5 Luglio 1910, per:

“ Roulement à billes à réglage automatique ”,

desidera entrare in trattative con industriali italiani per la totale cessione o la concessione di licenze di esercizio della Privativa stessa.

Rivolgersi alla Ditta SECONDO TORTA & C., Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica, 28 bis, Via Venti Settembre - TORINO.

Fabbrica di Accumulatori Elettrici per tutte le applicazioni



Società Anonima
Giov. Hensemberger

Milano - Monza

Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.

GIACOMO MERCANDINO - Torino

Via Ilarione Petitti, 9 - Via Lagrange, 20

**Copertoni impermeabili d'ogni qualità
e per ogni uso.**

PADIGLIONI, HANGARS, ecc.

Società Ceirano Automobili Torino

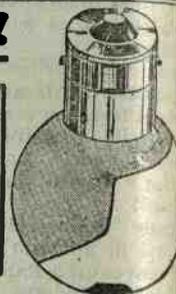
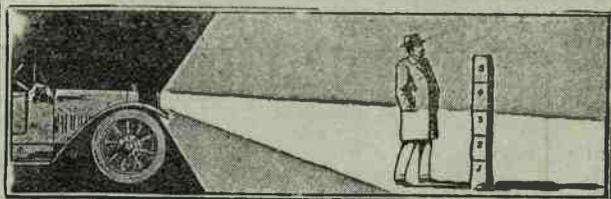
Vetture da Turismo per il 1917
12-18 HP - 18-30 HP - 25-35 HP

Veicoli Industriali da 2 e 4 tonn.

MOTORI D'AVIAZIONE

Reparto vendita: TORINO Via Madana Cristina, 66.

AUTOMOBILISTI!!!



Volete evitare disgrazie? Adottate le lampadine MAG-KNO-GLARE

Le sole che non abbagliano i passanti ed i cavalli. Le sole che danno la sicurezza ed una luce intensissima. Sono fabbricate in modo da poter essere adattate su qualunque riflettore senza alterazioni ed aggiustamenti. — **IMPORTANTE.** — Non aspettate che la legge vi obblighi ad usare le lampadine "Mac-Kno-Glare", o qualche sistema inferiore: applicatele subito ed otterrete il beneficio di una luce potente precisamente dove la desiderate ed userete cortesia agli altri veicoli e passanti. — Consumano la metà dell'energia richiesta da qualunque altra lampadina. — **Prezzi delle lampadine MAC-KNO-GLARE:**
Candele nominali 18 effett. 36 voltaggio 6/8 al paio L. 9,75 voltaggio 12/16 al paio L. 10,55
» » 24 » 48 » 6/8 » L. 10,55 » 12/16 » L. 10,55

Sconto ai Rivenditori

Importatori Esclusivi REXIM COMPANY, Inc. - Milano, Corso Romana, 2.
In vendita anche presso: **D. FILOGAMO** - Via dei Mille, 24 - Torino

“AER”

Fabbrica di Aeroplani

Stabilimento Ausiliario - Decreto Ministeriale n. 23

Attorno alla guerra

La Germania e la rivoluzione.

Paul Louis si pone, nella *Revue bleue*, la domanda più volte ripetuta in questi ultimi tempi: il tedesco fare una rivoluzione? E' vero, quando si ripercorra la storia della Prussia e degli Stati confederati, vi si trovano sommosse più o meno sanguinose, ma nessuna rivoluzione degna di questo nome. Tuttavia non bisogna esagerare la docilità del popolo tedesco, che prende fuoco facilmente come qualunque altro. Moysset ha conosciute diciassette collisioni nelle vie dal 25 settembre 18 ottobre 1910, e durante questa fase di torbidi nella che la seguì immediatamente, i disordini di Moabit e le fucilate di Wedding meriterebbero che una semplice menzione. Il Louis però conosce che il popolo germanico non ha fin qui prova di saper condurre contro il potere un movimento concertato, durevole e vittorioso. E' facile, del resto, profetizzare su questo tema: l'Inghilterra prima della metà del XVII secolo, la Francia prima della fine del XVIII, nè la Russia prima dell'inizio del XX erano considerate paesi specificamente rivoluzionari. Ciò che non può dire attingendo all'esperienza di questi ultimi anni e soprattutto questi ultimi mesi che l'assolutismo imperiale non transigerà, esso si è rivelato incapace di trasformazioni radicali e che il meccanismo politico tedesco è ostile a coloro che lo toccano con mezzi di propaganda legale. Altri fatti potranno essere citati? Tutto dipende dalle circostanze, dall'andamento militare della lotta mondiale, dalla crisi economica e alimentare che può divenire intollerabile, dalla crisi finanziaria. Ma se il popolo desse l'assalto armato all'Impero, ciò probabilmente, insieme con le istituzioni politiche sarebbe colpita l'organizzazione sociale.

Lo spionaggio meccanico.

L'arguto annotatore del *Journal des Debats* raccoglie un aneddoto curioso quando le pretese relazioni di Michaelis fanno sorgere il dubbio sul Comitato segreto non fosse abbastanza segreto. Si era appena deliberata la chiusura del Comitato e già la maggior parte dei deputati era uscita dalla sala, allorchè i pochi rimasti nell'aula videro apparire nelle gallerie e nelle tribune degli uscieri, i quali, con una simultaneità di omologanza di gesti che dava l'idea d'una coreografia, si diedero a frugare da ogni parte. Gli uscieri cercavano qualche cosa ben importante, che non si mette in movimento tutto il perimetro della Camera per un semplice oggetto d'importanza. Che potevano cercare? Qualche deputato interrogò: « Signore, rispose un inserviente, guardiamo se non vi fosse per caso, nascosto in uno sgabello, un apparecchio registratore ». L'aneddoto, in cui bisogna scorgere più

ironia che verità, è commentato con altrettanta amenità dallo scrittore dei *Debats*.

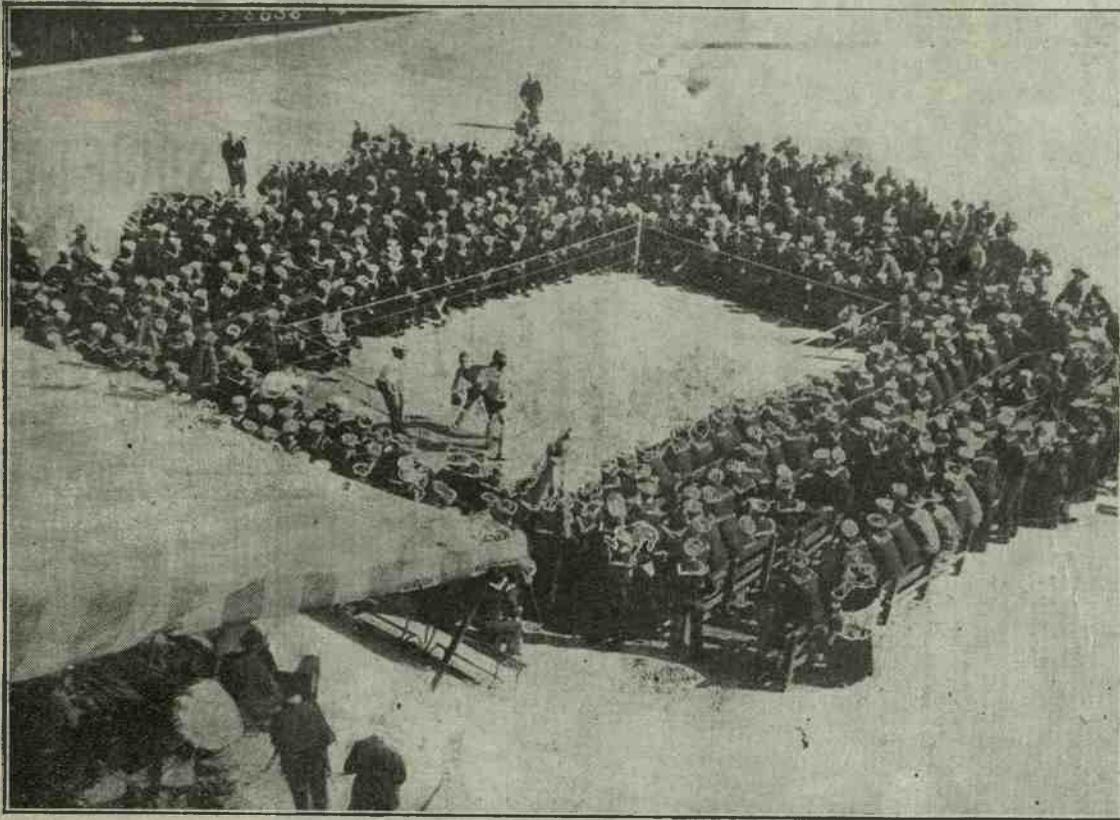
Le scoperte di Edison hanno messo a disposizione dei curiosi degli arnesi così sorprendenti, che non basta assicurarsi che il luogo in cui si parla non ospiti qualche indiscreto.

Il teatrofono introduce nel salotto dell'abbonato il baritono che canta sul lontano palcoscenico dell'Opera: perchè il Kaiser astuto e perfido non assisterebbe, invisibile, al Comitato segreto? Un semplice filo, un orecchio di latta aperto sotto il velluto o ai piedi d'una poltrona è sufficiente per portare a Potsdam la voce dei tenori politici e i cori delle comparse...

I rinnegati.

Quando Oberdan nel 1882 s'avviò clandestinamente verso Trieste per attentare a Francesco Giuseppe II, fu a Viscon che destò i primi sospetti essendo stato visto giungere in vettura, procedere a piedi seguito da un uomo recante un sacco e poi presso Versa risalire in vettura.

Fu un italiano, purtroppo, Antonio De Marco di S. Giovanni di Manzano, gastaldo presso un fa-



Al fronte della guerra in Francia. — Un match di box fra soldati. La partita è interessante. (Fot. Strazza - lastre Cappelli)

miglia di cospicui patrioti friulani, che pose in guardia la polizia austriaca.

Il De Marco per questo suo atto fu licenziato dai conti Agricoli, ma ebbe dall'Austria un'elargizione più una pensione annua di 4000 corone. Aprì quindi a Nogaredo un'osteria che divenne convegno di spie ed austriacanti, ma egli non fece, però, che ingolfarsi in crapule e debiti, cosicchè il Governo austriaco dovette correre in suo soccorso con una concessione di cavalli erariali, una privata, ecc. Per farsi nuovi meriti e spillar nuovi quattrini denunciò poi per tradimento tal Masao, agente dei conti Maniago; ma le prove riuscirono così negative da portare a una assoluzione per inesistenza di reato.

Fu il crollo del delatore... che poco dopo morì. Morta più tardi anche la vedova, cessava la pensione per la famiglia e fu mons. Faidutti, altro rinnegato italiano che intercedè, perchè fosse continuata e venissero inoltre pagati i debiti ai superstiti, specialmente al figlio Luigi, ligio alle tendenze paterne. Per costui mons. Faidutti supplicò lo stesso imperatore.

Scoppiata la guerra e chiamato alle armi, lo si creò cuoco nelle retrovie. Scarseggiavano i cibi ed egli li propinava a sè stesso, donde malumori feroci fra i soldati.

Narra ora il *Messaggero* che durante l'assedio di Prsmysl da parte dei russi, la cucina del Di Marco fu assalita dai soldati affamati: egli resistette e allora fu sgozzato, chiuso in un sacco e gettato dai bastioni nel fossato della cittadella.

Ora nell'osteria di Nogaredo vivono la vedova e i nipoti dell'ucciso... che il Governo italiano per legge deve sussidiare.

Vienna senza fiammiferi.

Una scomparsa che i viennesi non s'aspettavano è probabilmente quella dei fiammiferi: la capitale austriaca non ha più fiammiferi, i meschini pezzettini di legno un tempo buttati via con disprezzo!

Il *Fremdenblatt* dice che si può fare il giro di tutte le tabaccherie di Vienna senza trovarne nemmeno una scatola: forse nelle fabbriche ce ne sono ancora, ma a quanto pare le ferrovie non sono in grado di trasportarli.

Le massaie in possesso di qualche pacchetto hanno l'impressione d'essere detentrici di un tesoro. I fumatori, posto che riescano a superare « la crisi del tabacco » e a mettere le mani su sigari o sigarette, non sanno come accenderle. I diversi strumenti che in tempo di pace servivano a sostituire i fiammiferi adesso sono inutilizzabili: benzina non ce n'è, pietre focaie nemmeno e gli accenditori giacciono arrugginiti in fondo ai cassetti. A passi giganteschi, dice il giornale, ci avviciniamo all'epoca dell'uomo primitivo o ai diversi Robinson, con la sola differenza che di questi tempi legno che si accenda sfregandolo non se ne trova più.

In provincia le cose vanno allo stesso modo.

Il fiammifero è stato un oggetto affatto insignificante, oggi significa — conclude il *Fremdenblatt* — un grosso pezzo del generale carico della croce dell'anno di grazia 1917.

Il nostro buon popolo.

Reduce da una visita attraverso l'Abruzzo, una signora narra nel *Marzocco* come lungo le spiagge dell'Adriatico — pur sovente provate ai bombardamenti di cielo e di mare — e su su per i paesetti arrampicati lungo i fianchi dell'Appennino, ha sentito più volte ripetere: « Bisogna vincere. Aspetteremo finchè la patria vuole ».

A Scanno, umile aggruppamento di vecchie case, le donne, vestite di un monacale costume scuro, ravvivato dagli ori massicci delle collane e delle buccole, e da certe bizzarre trecioline di lana colorata alle quali avvolgono con paziente lavoro i capelli, erano sedute all'uso orientale davanti alle porte. Chiacchieravano in crocchio o stavano

solitarie con lo sguardo vago. Di uomini non v'era che qualche ragazzino e qualche vecchio.

S'avvicinò a quelle donne e, dopo vari discorsi, s'arrischiò a chieder loro: « Vostro marito è alla guerra? Avete notizie? » — Ed ecco le risposte: « Eh sì! fa il suo dovere... il Governo ha chiamato... Ora siamo qua sole tutte quante ». — « Coraggio! Finirà presto! » — « Eh bè! — e questa intenzione per l'abruzzese esprime tante cose — durerà finchè deve durare. Ci vuol pazienza! Che vogliamo fare? Bisogna vincere, ecco! » — Tutte le stesse quelle donne: pazienti, calme, risolte.

Anche una vecchia dal volto profondamente solcato, mostrò il medaglione col ritratto del figliuolo morto alla guerra, ed alle parole di simpatia rispose con voce ferma: « Ha fatto il suo dovere. Ha avuto una bella morte! ».

« Nell'uscire da questa meravigliosa terra d'Abruzzo ove vivono così ardenti e nobili cuori — conclude la scrittrice — ho sentito una illimitata fiducia nella resistenza latina. »

SPORTSMEN!...

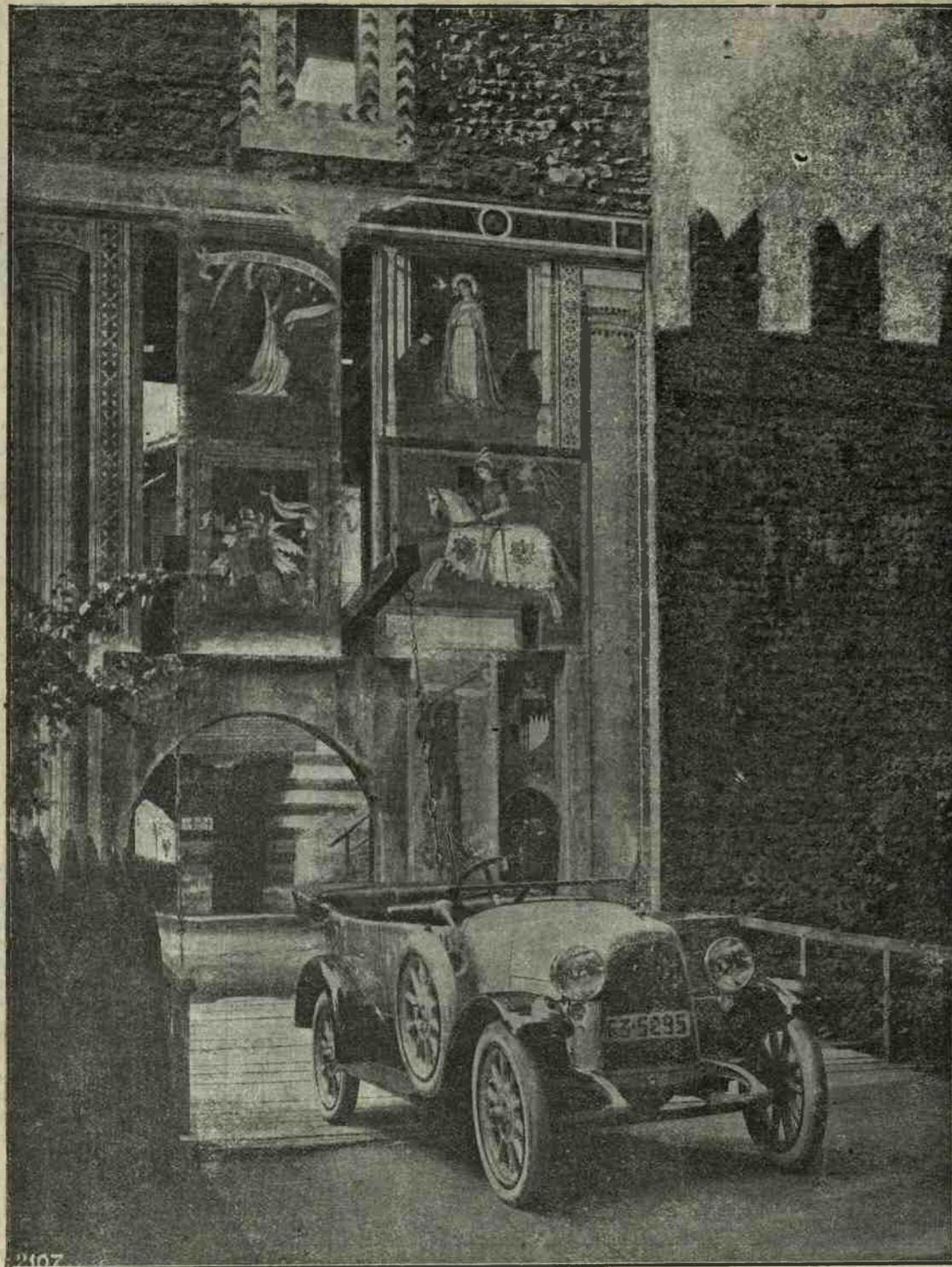
adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE · ESPORTAZIONE

Chiedete Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.

Rag. **A. G. ROSSI & C^o**
Forniture per Carrozzerie
AUTOMOBILI
VEICOLI
INDUSTRIE
SPORTIVE
AVIS
TORINO
36, Corso Vinzaglio
MILANO
3, Via San Vittore



TORPEDO mod. " 2 „ - 25-35 HP

Per chiarimenti, cataloghi, prove ed acquisti rivolgersi presso le sedi dei:

Garages Riuniti FIAT

ROMA

Via Calabria, 46 - Telef. 36-86

FIRENZE

Via L. Alamanni, 7 - Telef. 9-16

BOLOGNA

Porta S. Felice - Telef. 13-77

SIENA

Porta Camollia - Telef. 2-92

TORINO

Corso M. d'Az. 16 - Telef. 27-19 - 13-85

NAPOLI

Via Vittoria, 46-VI - Telef. 17-05

MILANO

Corso Sempione, 55 - Telef. 94-45 e 12-700

GENOVA

Corso Buenos Aires - Telef. 13-88

PADOVA

Piazza Cavour, 9 - Telef. 2-88

PISA

Via Santa Maria, 44 - Telef. 2-86

LIVORNO

Piazza Orlando - Telef. 41-6

BIELLA

Via XX Settembre, 37 - Telef. 2-05